



ASSOLOMBARDA

01 luglio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



Nuova pavimentazione, tracciati e illuminazione con un investimento da un milione e mezzo di euro

Potrà ospitare eventi e concerti; il restyling in vista del 500esimo anniversario della Battaglia di Pavia

Il cortile del castello cambierà volto Progetto in corsa per i fondi Cariplo

PAVIA

Un milione e mezzo di euro è la somma che il Comune ipotizza necessaria per riqualificare il cortile interno del castello Visconteo ed i portici. Ieri agli uffici della Fondazione Cariplo è stato inviato il progetto "I Visconti: un paesaggio culturale" nell'ambito degli interventi definiti Emblematici Maggiori per il 2021. Parliamo di contributi erogati dalla Fondazione a favore di iniziative da attuare sul territorio con un cofinanziamento del 20% da parte del soggetto proponente. Il progetto presentato ieri coinvolge pure i comuni di Belgioioso, Certosa e San Genesio, compresi nel Parco Visconteo, per un investimento totale da 2,1 milioni di euro.

I 500 ANNI DELLA BATTAGLIA

Il tutto si inserisce perfettamente nelle celebrazioni per i 500 anni della Battaglia di Pavia (1525) che decise le sorti dell'Europa, combattuta proprio nei territori presi in considerazione. Venendo alla nostra città, come detto, il grosso dei contributi (1,5 milioni) riguarderà il Castello Visconteo. La Soprintendenza archeologica e quella ai beni architettonici ha già dato parere favorevole e l'obiettivo è quello di riqualificare il cortile ed i suoi tracciati interni seguendo lo schema del cardo e decumano, oltre a ridare lustro ai percorsi sotto i portici ed alle merlature. Chiaramente Fondazione Cariplo dovrà prima accettare il progetto ed erogare i fondi, ma se tutto dovesse andare per il verso giusto programma parla di 18 mesi: dal gennaio 2022 al giugno 2023, tempo utile per partire con il calendario culturale estivo. Con la riqualificazione della corte interna, da secoli solo un'area verde, si stima la creazione di nuovo spazio eventi nel Castello che potrà ospitare oltre 800 utenti per i concerti e 6mila in occasione di iniziative fieristiche; circa 300 i piccoli e grandi eventi annuali che si potrebbero organizzare.

I TRACCIATI

Entrando nello specifico, i tracciati interni del cortile (ora sterrati e mal segnalati) verranno razionalizzati definendo meglio così i quattro quadrilateri che rimarranno a verde da curare. Il risultato sarà ottenuto grazie ad una pavimentazione in calcestruzzo per ottenere l'effetto del classico vialetto naturale. I nuovi tracciati ricalcheranno i sentieri già presenti rafforzando la suddivisione della corte in quattro quadranti. Inoltre, lungo la stessa direttrice delle torrette verranno posizionati dei faretti a pavimento per illuminare il percorso e consentire un naturale invito verso lo spiazzo delimitato dalle mura spagnole. Discorso simile per il percorso lungo la base del colonnato che sarà rimesso a nuovo con una finitura in acciottolato. Rimanendo nello spazio aperto della corte interna, l'idea è quella di tornare al passato e "riscoprire" la quarta ala (in direzione nord), ora adibita a spazio per il palcoscenico con una base in erba.



ASSOLOMBARDA

Oltre a proiettori scenici per illuminare le mura spagnole e rafforzarne la rappresentanza scenografica con un gioco di luci e ombre accentuato, il progetto prevede la posa di una nuova pavimentazione in pietra simile a quella dei loggiati perimetrali, riproponendo così quella presente sotto i portici con elementi in granito. Spazio però anche al consolidamento degli elementi strutturali e decorativi più emblematici, ovvero le merlature. Oltre alla pulizia e rimozione della vegetazione, si procederà con interventi di impermeabilizzazione e restauro dove necessario.



I lavori riguarderanno anche i pavimenti dei porticati (a sinistra); nelle due foto grandi il cortile del Castello come si presenta oggi



ASSOLOMBARDA

la scheda

Nelle terre viscontee il piano insieme a Certosa Belgioioso e San Genesio

Il progetto è stato presentato l'ultimo giorno disponibile, ovvero ieri. Fondazione Cariplo con gli Emblematici Maggiori ogni anno destina a specifiche province lombarde (più quella di Novara e Verbano Cusio Ossola) un contributo massimo di 5 milioni di euro ciascuna (minimo 1 milione per ogni progetto). Le idee, per essere ammesse, devono avere dimensioni significative, idonee a generare un positivo ed elevato impatto sulla qualità della vita e sulla promozione dello sviluppo culturale, economico e sociale del territorio di riferimento. Si tratta di fondi per così dire "itineranti" che quest'anno toccano i territori di Pavia, Bergamo e Lecco. Insomma, una occasione da non perdere per utilizzare risorse economiche indispensabili: l'ultimo bando risale al 2017 e Pavia aveva ottenuto 1,4 milioni di euro per la riqualificazione del sistema bibliotecario cittadino nell'ottica di un trasloco dalla Bonetta all'ex monastero di Santa Clara. Il progetto "I Visconti: un paesaggio culturale" è stato presentato insieme ai comuni di Belgioioso, Certosa e San Genesio che storicamente fanno parte dell'area del Parco Visconteo. A livello finanziario, la parte del leone spetta agli interventi sul Castello di Pavia (1,5 milioni), mentre con cifre minori si avvieranno i lavori in quello di Belgioioso (250mila euro), oltre al miglioramento della mobilità sostenibile nei territori di Certosa (150mila) e San Genesio (200mila).



**La prima drammatica stima dei tecnici della Coprovi.
Le uve bianche sono state le più colpite**

Grandinata, un conto da 2 milioni Distrutti tremila ettari di vigneto

MONTÙ BECCARIA

Oltre 3.000 ettari di vigneto (circa un quarto della superficie vitata dell'Oltrepò) devastati dalla grandine, di cui 500 irrimediabilmente, dove non ci sarà nemmeno la vendemmia. E danni che si aggirano intorno ai 2 milioni di euro. È questa la prima drammatica stima della violenta grandinata che lunedì sera si è abbattuta sull'Oltrepò Pavese orientale.

il sopralluogo

Nelle scorse ore i tecnici della Coprovi di Casteggio hanno effettuato un primo sopralluogo per rendersi conto di persona dell'entità dei danni. «La grandinata ha interessato una striscia stretta e lunga che è partita da Spessa Po, è salita fino ad Arena e Portalbera, alla parte orientale di Stradella per finire a toccare Rovescala, San Damiano e in minima parte anche Santa Maria della Versa - spiega Luigi Defilippi di Coprovi -. L'epicentro è stato nella zona di Bosnasco, Montù Beccaria e Zenevredo, dove la grandine si è scaricata più forte e dove i chicchi sono caduti fitti e grossi con danni di entità elevata. Sono circa 3.000 gli ettari coltivati a vigneto nella parte collinare che sono stati colpiti dal maltempo, di cui 500 devastati in modo irrimediabile. Ci sono poi alcuni ettari di riso nel Pavese, di cereali nella pianura di Arena Po e di girasoli». La grandine ha distrutto gli acini e devastato i grappoli proprio nella fase finale della formazione: «Molti grappoli, oltre a essere stati danneggiati, sono stati tranciati di netto dalla grandine e sono caduti per terra - aggiunge Defilippi -. Il tralcio è stato colpito dai chicchi e quindi è come se fosse ferito, con il rischio però che, tra qualche giorno, la ferita si riapra ancora, con ripercussioni che non riguarderanno solo questa vendemmia, ma rischieranno di compromettere anche la prossima». L'azienda agricola "Piccolo Bacco dei Quaroni" di Montù Beccaria, al confine con Bosnasco, è tra le più colpite della zona: «Abbiamo perso il 50% della produzione» racconta il titolare Tommaso Cavalli mentre mostra i segni dei chicchi di grandine che hanno ammaccato come proiettili muri, serbatoi e portoni della cantina. È andata ancora peggio nella vicina frazione Sparano di Bosnasco, dove sui vigneti sono rimaste praticamente solo le foglie: «Ci sono altre aziende che hanno praticamente perso tutto e quest'anno non riusciranno nemmeno a fare la vendemmia - aggiunge Cavalli -. In mezz'ora è successo il finimondo, la devastazione totale, ma bastava spostarsi di un chilometro e non è caduto nemmeno un chicco». L'amaro è tanta, ma c'è anche la forza di andare avanti per salvare i vigneti risparmiati dalla grandine, la prossima vendemmia e anche un minimo di reddito per le aziende: «Le più colpite sono state le uve bianche che utilizziamo per produrre i nostri vini frizzanti di pronta beva - conclude il giovane produttore -. Così quest'anno dovremo ricorrere alle uve che abbiamo in altri impianti per garantire la produzione. Il rammarico era che sembrava un'annata bella sana e rigogliosa. Comunque cercheremo di raccogliere qualche frutto del nostro lavoro: qui ci vuole prima di tutto coraggio, poi forza e infine dedizione».



ASSOLOMBARDA

L'EMERGENZA

Al lavoro per salvare una parte del raccolto

MONTÙ BECCARIA

«Ora subito i trattamenti per cicatrizzare le ferite sui tralci provocate dalla grandine». Dopo il momento di paura per la grandine che ha in gran parte distrutto i vigneti, i viticoltori sono già tra i filari per cercare di salvare la parte del raccolto che non è stata colpita gravemente, in modo da portare a termine la maturazione dei grappoli. «Subito si può intervenire con la difesa attiva, ovvero l'avvio di trattamenti mirati per cicatrizzare le ferite sui tralci causati dai colpi dei chicchi di grandine - spiega la Coprovi di Casteggio -. Con il passare dei giorni, infatti, queste ferite possono riaprirsi e peggiorare la situazione. Allo

stesso tempo i trattamenti servono per fermare le invasioni di funghi e muffe che proliferano in un ambiente caldo e umido, come è quello della vite dopo la pioggia intensa di inizio settimana». Il monitoraggio dei vigneti deve essere costante per controllare tutti i cambiamenti della pianta: «È probabile che nei prossimi giorni altri grappoli colpiti dalla grandine cadano a terra o che le ferite peggiorino - aggiungono i tecnici di Coprovi -. Bisogna intervenire immediatamente anche per evitare ripercussioni negative sulla maturazione delle uve del prossimo anno». Per le viti distrutte completamente non c'è più nulla da fare, se non aspettare che la pianta riprenda l'attività vegetativa interrotta. «C'è poi una difesa passiva - conclude Coprovi - che è quella di assicurare il valore della produzione difendendo la redditività dell'azienda. I nostri uffici sono a disposizione per valutare le pratiche con i produttori e ad assisterli in questa fase di stima dei danni».

**I trasporti nel mirino****Protesta per i treni "vecchi"
La Provincia con i pendolari****MORTARA**

La Provincia di Pavia appoggia l'iniziativa dell'associazione Mi.Mo.Al. e preparerà un documento politico da presentare alla Regione Lombardia, per chiedere un incontro congiunto tra pendolari ed enti locali, finalizzato a chiedere come mai sulle linee ferroviarie pavese non siano stati inseriti treni con nuovi locomotori e nuovi vagoni. Nei giorni scorsi l'associazione è stata ricevuta, come richiesto, dal presidente Vittorio Poma.

La segnalazione

Il 10 giugno, la Mi.Mo.Al aveva scritto al presidente provinciale, rimarcando come i nuovi mezzi siano stati destinati altrove. «La nostra voce sarà forte in tutte le sedi - aveva scritto il presidente dell'associazione Franco Aggio - Questa linea ferroviaria non è figlia di un dio minore. Noi abbiamo treni vecchi di 40 anni». La lettera si concludeva con la volontà di sapere dall'assessore regionale Claudia Maria Terzi e dall'amministratore delegato di Trenord Marco Giovanni Piuri «quando e quanti nuovi treni saranno destinati a questa linea». Una richiesta, questa, che il presidente Poma ha deciso sia meritevole di appoggio istituzionale. «Ho incontrato nei giorni scorsi - racconta Vittorio Poma - i rappresentanti dell'associazione Mi.Mo.Al. Sono molto documentati e preparati. Ho chiesto alla Mi.Mo.Al. un po' di tempo perché vogliamo predisporre un documento unitario da mandare alla Regione Lombardia». In questa mozione, evidentemente, i nodi che i pendolari segnalano da anni verranno al pettine. «Vorremmo in qualche modo far pesare la voce della provincia - prosegue il presidente Poma - Purtroppo conosco bene i problemi delle linee ferroviari, non solo quelli dovuti al materiale rotabile. Credo che sia giunto il momento di far capire a tutti gli interlocutori che la provincia di Pavia ha esigenze e criticità che sono evidenti e che vanno risolte». La risposta dell'assessore Terzi era arrivata pochi giorni dopo: la parte politica regionale aveva evidenziato come i convogli "Vivalto" che circolano sulla Milano-Mortara-Alessandria non siano assolutamente vecchi. Questo tipo di treni saranno poi la normalità dal primo semestre del 2022, in attesa che arrivino anche i Caravaggio (convogli particolari destinati alle tratte su Milano). L'associazione Mi.Mo.Al. però ha ben altra percezione: «Sulla Milano-Mortara- Alessandria - aveva ribadito il presidente Franco Aggio - viaggiano 4 convogli carrozza doppio piano del 1982, 3 convogli Vivalto, di cui uno del 2007/2008 e 2 che sono del 2015, forse. L'età media è di 27 anni, questo è quello che conta».

Castello d'Agogna
494, via all'asfaltatura
L'intervento dell'Anas

CASTELLO d'Agogna

Sono iniziati ieri i lavori di asfaltatura di via Milano, tratta interna della statale 494 Vigevanese. L'intervento sarà a carico dell'Anas, che nel maggio scorso è tornata a gestire la statale che taglia la Lomellina da nord-est a sud-ovest. «L'Anas - spiega il sindaco William Grivel - provvederà a ripristinare le parti più degradate della 494: fra l'altro, la stessa Anas ha risposto in brevissimo tempo alle richieste del nostro Comune, per cui ringrazio i responsabili di zona per la disponibilità e la competente collaborazione». Ancora oggi e domani, tempo previsto per la fine del cantiere, lungo via Milano sarà in vigore il senso unico alternato. «Raccomandiamola massima prudenza agli automobilisti di Castello d'Agogna e a quelli di passaggio», dice Grivel.

La raccolta rifiuti in 17 centri lomellini potrebbe interrompersi per mancanza di liquidità

Il Clir nominerà un liquidatore Fra 15 giorni il servizio si ferma

PARONA

Entro quindici giorni potrebbe non effettuarsi più la raccolta dei rifiuti nei Comuni ancora serviti da Clir. Dopo la riunione di ieri il consiglio di amministrazione ha deciso di mandare una lettera ai sindaci interessati per comunicarglielo.

LA LISTA

Si tratta di Dorno dove il Clir raccoglie (umido e verde), Ferrera (indifferenziata e umido), Galliavola, Langosco, Olevano, Ottobiano, Palestro, Pieve Albignola, Suardi, Scaldasole, Valeggio, Vellezzo e Villa Biscossi (comuni nei quali raccoglie tutto), Lomello (umido e indifferenziata), Mortara (umido), Pieve del Cairo (umido) e Sannazzaro (indifferenziata e rifiuti dei supermercati). La decisione è motivata dalla mancanza di liquidità, dovuta ai fidi bloccati dalla banca, che ha già fatto saltare gli stipendi di giugno e che potrebbe pregiudicare l'acquisto di nuovo carburante per i mezzi e il rinnovo delle assicurazioni, che coprono ancora per i prossimi quindici giorni. Nel frattempo il consiglio di amministrazione si sta muovendo anche per risolvere la questione societaria, che passa necessariamente dalla retribuzione dei lavoratori. «Nei prossimi giorni - spiega il presidente pro tempore Antonello Galliani - chiederemo un incontro ai sindacati per capire come e quali ammortizzatori sociali richiedere. Intanto abbiamo convocato anche un'assemblea dei sindaci tra quindici giorni (sono i tempi tecnici) per nominare un liquidatore che si occupi del concordato». Nell'ultima assemblea dei sindaci, vista la situazione debitoria che consta di oltre 6 milioni di euro, i sindaci avevano nominato tre liquidatori per procedere alla messa in liquidazione, ma all'insediamento si sono rifiutati. Nel frattempo continua l'occupazione della sede da parte dei lavoratori che ieri hanno lanciato un appello ai sindaci soci del Clir per avere un incontro con loro. In molti in questi giorni stanno cercando lavoro e c'è chi pur avendo creduto fino alla fine alla sopravvivenza della società lomellina ieri in questi giorni, a malincuore, quasi trattenendo le lacrime, ha lasciato il proprio lavoro perchè a trovato un impiego a 50 chilometri da casa. Dopo 50 anni di servizio. IL presidio dei lavoratori non si è interrotto e sono loro stessi a chiedere la solidarietà della popolazione, alla quale non hanno mai fatto mancare il servizio, anche con iniziative come far vedere la partita dell'Italia sul maxi schermo domani sera.



A sinistra il presidente pro tempore Antonello Galliani e a destra un'assemblea con i dipendenti



UNA FONDAZIONE PER IL CASTELLO

>> **Bruno Ansani** bruno.ansani@ievve.com

VIGEVANO - Gli industriali vigevanesi rilanciano sul Castello, chiedendo che per la gestione degli spazi si parta finalmente con il progetto Fondazione e con progetti guidati da spirito manageriale e im-

prenditoriale. Una presa di posizione decisa, emersa durante la prima visita ufficiale a Vigevano del neo eletto presidente di Assolombarda Pavia, Nicola de Cardenas, che lunedì nella sede di viale Mazzini ha incontrato alcuni imprenditori dell'area vigevanese.



Cortile e Maschio
del Castello Sforzesco
di Vigevano

Assolombarda chiede un cambio di passo sul processo di valorizzazione «Costituire un soggetto che possa gestire la struttura con un masterplan»

Nel comunicato successivo all'incontro, de Cardenas ha accentato al tema «dell'attrattività della città, da assicurare attraverso iniziative culturali, attraverso la cura del territorio e l'arredo urbano. Ma a Vigevano parlando di attrattività e di tesori non si può non nominare il magnifico Castello e le sue strutture».

«Con gli imprenditori - aggiunge Maria Vittoria Brustia, presidente dell'area Vigevano e Lomellina di Assolombarda - abbiamo condiviso l'urgenza di concretizzare il tema del Museo della Calzatura all'interno del Castello, un asset imprescindibile per la promozione, anche attraverso innovativi percorsi digitali. Sul Castello e sulla sua gestione, sentiamo forte la necessità di avanzare nel processo di valorizzazione intrapreso, proponendo di costituire una fondazione e di vincolarla a un masterplan. Ciò che crediamo possa essere interessante è la costituzione di un soggetto che possa gesti-



Nicola de Cardenas e Maria Vittoria Brustia

re la struttura e che abbia un masterplan da seguire, avendo anche la possibilità, proprio con un soggetto attuatore responsabile, di utilizzare i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza». Un messaggio forte, rivolto all'amministrazione Ceffa, ancora impantana-

ta nell'accordo col Demanio sul passaggio di proprietà del Castello al Comune (trattativa aperta ormai da quasi un decennio) mentre il dibattito in città, nelle ultime settimane, si è concentrato solo sull'ipotesi del tutto teorica della realizzazione di un hotel all'interno del maniero.

Altro tema sul quale si è soffermato de Cardenas è quello del progetto Shoe Tech Valley. «Sui nuovi materiali e sull'innovazione nei processi - afferma - vogliamo continuare a lavorare con Assomac, con Assocalzaturifici, e con l'Associazione Intercategoriale, continuando il percorso iniziato con il progetto di fare di Vigevano e della Lomellina una vera e propria Shoe Tech Valley», oltre a ribadire l'intenzione di creare «un ITS per la meccatronica, in quella che può essere un'opportunità molto interessante per i giovani di Vigevano e per tutto il settore meccano calzaturiero».

**ALL'AREA FALCK DI SESTO S. GIOVANNI***Oggi l'assemblea di Assolombarda*

Si terrà oggi (giovedì) a Sesto San Giovanni, dalle 11 all'ex area acciaierie Falck, l'assemblea generale di Assolombarda. Parteciperanno Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, il ministro dell'Economia Daniele Franco, Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia, Giuseppe Sala (sindaco di Milano) Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, Giuseppe Bonomi, Amministratore Delegato di MilanoSesto. Introdurrà e modererà i lavori Monica Maggioni, giornalista RAI. La scelta della location è simbolica, secondo Assolombarda: «Un luogo simbolo di rigenerazione per guardare avanti con spirito nuovo e con la convinzione che, insieme, possiamo vincere le sfide che ci aspettano. I prossimi anni saranno, infatti, cruciali per i nostri territori, per le imprese, per tutti noi».

**LA RICERCA DI UCIMU. «CRESCERE PERÒ ANCHE LA SPINTA ALL'AUTOMAZIONE»**

Il parco macchine delle imprese sta invecchiando

Il parco macchine utensili e sistemi di produzione installato nell'industria italiana risulta più vecchio di quello di cinque anni fa. In particolare, nel 2019, l'età media dei macchinari di produzione presenti nelle imprese metalmeccaniche del paese è risultata la più alta mai registrata (cresce nettamente la quota di macchine utensili con un'età superiore ai 20 anni). Di contro cresce il grado di automazione e integrazione degli impianti, segno che le

misure di incentivo alla competitività in materia 4.0 hanno avuto i primi effetti. Questo, in sintesi, è quanto emerge dalla ricerca "Il Parco macchine utensili e sistemi di produzione dell'industria italiana, ideata da Ucima-sistemi per produrre, l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione, in collaborazione con Fondazione Ucima, realizzata con il contributo di Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazio-

nale, di ICE Agenzia e Unioncamere. I risultati dello studio sono stati presentati martedì, nel corso dell'incontro online cui sono intervenuti: Barbara Colombo presidente Ucima-sistemi per produrre, Marco Verna, responsabile Settore Meccanica Industriale ICE Agenzia, Marco Fortis, economista, Stefania Pigozzi, Responsabile Centro Studi Ucima-sistemi per produrre. A moderare l'incontro Dario Di Vico, editorialista de Il Corriere della Sera.

**La manifestazione tornerà in presenza dal 22 al 24 settembre a Fiera Milano-Rho
Tante novità annunciate dagli organizzatori per un settore ancora in sofferenza**

Lineapelle 2021 scalda i motori

«L'attesa è alta, l'organizzazione procede a passi spediti». Gli organizzatori di Lineapelle sono ottimisti. La manifestazione tornerà in presenza a Fieramilano Rho dal 22 al 24 settembre, mettendo in campo una serie di progetti per rendere sempre più attuale e coinvolgente la propria esperienza fieristica. «Ci sentiamo ripetere che Lineapelle è mancata – dice il presidente dell'ente Gianni Russo - perché la nostra fiera è indispensabile per chi deve sviluppare la ricerca di materiali destinati all'industria manifatturiera della moda, del design, dell'automotive». Materiali da scoprire e toccare con mano, con lo sguardo non solo al presente, ma anche al prossimo futuro, quello che, stilisticamente, riguarda la stagione Autunno-Inverno 2022-2023. Una stagione all'insegna della necessità di "ritrovare la meraviglia". «Siamo già a 600 adesioni di espositori provenienti da 18 Paesi – informa la segreteria organizzativa - Lo riteniamo un segnale importante e molto incoraggiante, ma anche uno stimolo concreto a elaborare un progetto espositivo sfidante, alla luce di quanto la situazione pandemica abbia stravolto i canoni fieristici tradizionali. Come a settembre 2020, si è adottata una formula semplificata, con stand u-



Pubblico all'edizione di Lineapelle del settembre scorso

nificati e soluzioni che garantiscono la massima sicurezza. Inevitabilmente, non ci saranno molti visitatori stranieri, in particolare gli asiatici. Con loro, però, non abbiamo mai interrotto il rapporto, grazie a una serie continua di iniziative in remoto». Percorsi digitali che rimarranno, comunque, complementari all'offerta fisica di Lineapelle in un'ottica di costante sviluppo della sua dimensione di evento di riferimento globale per la fashion & luxury industry. Oltre a quella espositiva, Lineapelle lancia anche una sfida stilistica. Riguarda i

trend per la stagione invernale 2022-2023 che affronta alla luce di un vero e proprio manifesto programmatico sintetizzato dallo slogan "Imagination & Re-Wonder". È tempo, dunque, di "ritrovare la meraviglia, lasciando il timone all'immaginazione e alla sperimentazione".

E non solo. Se per l'estate 2022 Lineapelle ha messo in luce l'esigenza di mettere in sicurezza il futuro (Fix the Future, mood presentato con un allestimento presso lo Spazio Lineapelle di Milano), ora, per l'inverno 22/23, avvia un processo di rilancio creativo. Una ricerca di positività che intercetta naturalità e tecnologia, colori rassicuranti e materiali capaci di esprimere in modo futuribile la loro carica innovativa. A partire dalla pelle e dalle sue infinite possibilità di sviluppo, abbinamento e sperimentazione. Il work in progress organizzativo della prossima edizione di Lineapelle si inserisce in una situazione congiunturale, che resta estremamente complessa e incerta. Si avvertono segnali di ripresa per tutti i settori che procedono, però, a singhiozzo. I volumi pre-Covid sono ancora molto distanti dall'essere raggiunti e destano preoccupazione gli aumenti delle materie prime. C'è stabilità sostanziale dell'occupazione, il che rappresenta un fattore positivo.

**I DATI DEL BOOKLET ECONOMIA DEL CENTRO STUDI DI ASSOLOMBARDA. IL PESANTE TRACOLLO DEL COMPARTO MODA**

Export provinciale nei primi mesi dell'anno: in fumo 90 milioni

Nel primo trimestre 2021 l'export delle imprese di Pavia segna un risultato negativo del -9,8% rispetto a inizio 2020 (+3,5% la Lombardia) e del -9,5% rispetto a inizio 2019. 90 milioni di euro di fatturato estero persi in un solo trimestre rispetto alla situazione pre-pandemia. A determinare la performance negativa del manifatturiero pavese è l'ingente crollo della moda, settore di forte vocazione del territorio, con un gap di vendite estere pari a -81 milioni di euro a inizio 2021 rispetto al primo trimestre 2019 (-72,6%).

Rimangono su livelli inferiori al 2019 anche metalli, meccanica e farmaceutica. In positivo, i settori della chimica con un aumento di fatturato di 12 mi-

lioni di euro (+10,3%) e dell'alimentare con +9 milioni di euro (+10,1%). Il dato sulla mobilità nella prima decade di giugno è del +25% superiore a quella di inizio 2020, all'interno della quale si riduce la contrazione degli spostamenti verso i luoghi di lavoro, oggi a -13% rispetto a gennaio-febbraio 2020 (per confronto al -19% nel complesso lombardo).

È quanto emerge dal booklet economia a cura del Centro Studi di Assolombarda, pubblicato su Genio & Impresa (<https://genioeimpresa.it/>), il web magazine dell'Associazione. In generale si registra una crescita dell'export lombardo nel primo trimestre di quest'anno trainato dalle buone performance dei settori dell'elettronica, dell'a-



limentare e del farmaceutico. Un'intensificazione della fase favorevole del manifatturiero è attesa in questi mesi e in prospettiva, in considerazione dell'aumento a maggio della fiducia delle imprese lombarde e del Nord Ovest, sui massimi

da fine 2017. Anche i servizi proseguono il recupero, grazie all'allentamento delle restrizioni, e la fiducia torna positiva e sui massimi dalla primavera 2018. Rimane critica la situazione del mercato del lavoro: sono 193 mila gli occupati in meno nel primo trimestre 2021 rispetto a un anno prima e 90 mila i disoccupati in più nello stesso periodo. Guardando nel dettaglio i numeri, nel primo trimestre 2021 in Lombardia si assiste a un rimbalzo delle esportazioni pari al +3,5% rispetto a inizio 2020, ma ancora non vengono recuperati i livelli pre-pandemia: -0,8% rispetto al primo trimestre 2019 che significa 256 milioni di euro di fatturato estero non realizzato dalle imprese lombar-

de. Nel confronto con le altre grandi regioni manifatturiere europee, il gap lombardo è più contenuto di quello di Bayern (-2,9%) e Auvergne-Rhône Alpes (-5,8%); Cataluña (+4,8%) e Baden-Württemberg (+2,6%) superano invece i livelli del 2019.

All'interno del manifatturiero, il quadro del recupero a inizio 2021 rispetto al pre Covid si polarizza ulteriormente tra settori. A segnare risultati negativi: la moda in Lombardia registra una diminuzione di fatturato estero di -453 milioni di euro (-13%) nel primo trimestre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2019, ad essere interessata è principalmente Milano (-107 milioni), a seguire Como (-105 milioni), Pavia (-81 milioni) e Mantova (-52 milioni).

«Riconversione verde? Da noi è già realtà»

A 18 chilometri da piazza Duomo si sperimenta l'economia del futuro: produciamo ambiente al servizio di città che soffocano

MILANO

di **Andrea Gianni**

Prima, una città che muore soffocata da inquinamento, rifiuti, agricoltura intensiva e consumo di suolo. Dopo, una metropoli che vive grazie a un territorio in grado di produrre energia sostenibile, nuovi lavori, tecnologia al servizio dell'economia circolare. Una grafica che rappresenta un sogno trasformato in realtà in campagne a 18 chilometri da piazza Duomo, dove NeoruraleHub sta sperimentando quella riconversione verde che ora è una delle sfide al centro della partita del Recovery plan. «Il nostro è un modello applicato nella Città metropolitana di Milano – spiega il fondatore, l'ingegnere Piero Manzoni – ma che può essere tradotto in ogni area urbana. Un prototipo che si è dimostrato economicamente sostenibile».

L'utopia realizzata è quella di un modello dove la tecnologia si basa sulle logiche di efficienza della natura (nature-based solutions). In un distretto di mille ettari, con un centro di ricerca e quattro caschine, la tecnologia è al servizio di diverse funzioni: la produzione di energia rinnovabile e sostenibile anche attraverso la rivalorizzazione degli scarti organici; lo sviluppo di tecno-

è legato a doppio filo con Milano e con l'obiettivo di creare un ecosistema sostenibile attorno alla città.

«Le zone periurbane non devono più essere solamente fornitrici di servizi agricoli, ma devono diventare centri di servizi ecosistemici e ambientali per le città limitrofe producendo innovazione e ispirandosi alle soluzioni

messe in atto dalla natura, in una logica di collaborazione delle zone rurali con le città», sottolinea Manzoni. L'obiettivo del modello è ridisegnare la periferia urbana e i distretti industriali, trasformandoli in centri di servizi per le città e le industrie, abbattendo gli sprechi di risorse naturali, diminuendo emissioni di gas serra e riqualificando gli spazi e territori funzionali alle attività umane. «Il concetto è quello di equilibrio – conclude Manzoni – indispensabile per evitare che il sistema collassi. La natura è il miglior centro di ricerca e sviluppo che sia mai esistito, sa già come affrontare la sfida per ricostituirsi e autoripararsi dopo i disastri generati dall'uomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UTOPIA

Un ecosistema in equilibrio in grado di creare lavoro e profitti

IL DISTRETTO

Nelle stessa area riciclo di rifiuti produzione di energia e agricoltura bio



logie efficienti per la produzione di cibo che riducono lo spreco di risorse e l'uso di insetticidi e l'impatto delle pratiche agricole; lo sviluppo di sistemi di risparmio delle risorse idriche per i processi dell'industria agroalimentare; la rinaturalizzazione di aree degradate, con il conseguente aumento della fertilità dei suoli, dello stoccaggio di CO2, miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua. il primo «Produttore d'ambiente», con l'ambiente che «diventa un prodotto, con un valore economico che può essere venduto e scambiato». Il polo è nel-



In alto il fondatore di NeoruraleHub Piero Manzoni
Investimenti sull'economia circolare

le campagne fra Giussago e Lacchiarella, a cavallo fra la Città metropolitana di Milano e la provincia di Pavia, ma il suo destino





ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

